

Cinquemila parabole per le scuole italiane

Con la televisione pubblica l'innovazione tecnologica entra nelle classi

ROBERTO MONTEFORTE

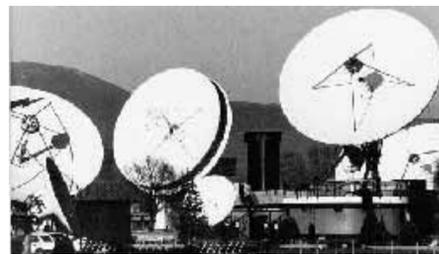
ROMA Proprio in questi giorni cinquemila antenne paraboliche e altrettanti decoder digitali verranno installate in altrettante scuole italiane. Verranno attivati collegamenti interattivi e via Internet. Entro la fine di marzo le scuole potranno collegarsi con tutti i programmi tematici della Rai e in particolare con "RaiSat 3 Enciclopedia" che per 24 ore al giorno manderà in onda programmi per le scuole. La tv digitale entra nelle scuole grazie all'iniziativa della direzione Tce e Servizi

Tematici educativi della Rai da cui dipende Rai Educational in collaborazione con il ministero della Pubblica Istruzione. Costo dell'operazione circa cinque miliardi che il ministero delle Finanze ha ridistribuito alla Rai come proventi della "Lotteria Italia" che la Rai ha promosso. Il progetto è stato presentato ieri in una conferenza stampa dal presidente del servizio pubblico Roberto Zaccaria, dai consiglieri d'amministrazione Balassone, Gamberi e Contri e dal ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer. «In passato - ha spiegato il ministro - la scuola è stata re-

frattaria alle innovazioni. E questo l'ha fatta trovare nuda di fronte all'aggressione di messaggi esterni e l'ha portata a chiudersi in una torre d'avorio. Noi vogliamo, invece, una scuola aperta che conservi tutto il suo rigore culturale. Una scuola dove si apprendano cose necessarie». «La scuola - precisa Berlinguer - non diventerà per questo un centro di animazione ma deve essere in grado di utilizzare in fondo tutte le novità che la società produce. La tv esiste ed è uno strumento che può favorire l'apprendimento. Ciò non vuol dire che abbandoneremo i libri

ma non possiamo rinunciare a queste risorse». Il presidente della Rai, Roberto Zaccaria, ha sottolineato con una battuta «come i soldi delle lotterie, oltre che per il successo della Carrà, servono anche per le scuole». Secondo Zaccaria «una delle parole d'ordine del cda è avere una tv per tutti che, perciò, si realizza anche attraverso l'offerta digitale. Ci auguriamo che presto le scuole possano usufruire anche dell'offerta sportiva e del canale All News». «La quantità di materiale che arriverà nelle scuole dovrà comunque essere organizzato da un insegnante» ha spiegato il consigliere Rai Alberto Contri

per il quale «le parabole potranno essere "il maestro Manzi del 2000"». «Ci aspettiamo risultati rilevanti non solo per la scuola ma anche per la tv - ha dichiarato il consigliere Balassone -, che potrà creare un diverso consumatore televisivo, più padrone del mezzo e meno animale da tutelare». L'ideatore del progetto, direttore di Rai Educational, Renato Parascandolo ha segnalato in particolare due programmi. "Mosaico" (in onda tutti i giorni dalle 10 alle 13), una sorta di video-on-demand che consente agli insegnanti di consultare via Internet un catalogo di 3.500 unità didattiche su



Antenne paraboliche

27 materie e di «ordinare» in base alle esigenze, in modo che vengano trasmesse via satellite e possano essere registrate, in modo che ciascuna scuola possa così dotarsi di una propria mediateca. E «La scuola in diretta» (trasmesso dalle 15,30 alle 17,30) che è invece una

«assemblea virtuale permanente» cui partecipano studenti e insegnanti delle diverse regioni, che potranno interpellare un portavoce del ministro, collegato in videoconferenza. E «via parabola» potranno tenersi anche i corsi di aggiornamento per gli insegnanti.

L'INTERVISTA ■ PAOLA BIGNARDI, NEOPRESIDENTE DI AZIONE CATTOLICA

«Voglio dignità per tutte le donne»

GABRIELLA MECUCCI

ROMA Ha un sorriso felice la neo presidente dell'Azione Cattolica, la cinquantenne lombarda Paola Bignardi. Laureata in pedagogia, la signora si occupa per lavoro della «sofferenza femminile»: donna, insomme, impegnata fra le donne. Sarà per questo che i vescovi l'hanno preferita agli altri due candidati che, insieme a lei, componevano la terna proposta dalla sua organizzazione? Quello che è sicuro è che oggi la Bignardi conversa coi giornalisti nella sala delle riunioni di Azione cattolica sedendo sulla sedia che fu di Gedda. Dopo 130 anni, infatti, una donna guiderà l'Azione cattolica. Una bella sfida!

La neopresidente, affabile e allegra, è anche però molto accorta: misura le parole, cerca di non dire nulla che le possa creare problemi nel rapporto con le gerarchie. Il suo mandato preferisce iniziarlo in modo soft. Del resto, questa breve conversazione è avvenuta poco prima di correre, con un po' di ritardo, all'appuntamento con i vescovi, il momento dell'esordio ufficiale.

Signora Bignardi, che rapporto ha con la storia della sua organizzazione? Prendiamo ad esempio il '68, un anno importante per tutti che segnò una svolta anche in Ac-

Fu, infatti, dopo il Concilio e dopo quel grande movimento di massa che l'Associazione chiese per sempre con il «collateralismo». Come visse Paola Bignardi quel periodo?

«Nel 1968 facevo l'università alla Cattolica di Brescia. Allora soprattutto avvertii un forte desiderio di cambiamento, di novità. E questa spinta mi sembrava molto autentica, tanto da coinvolgermi profondamente, anche se non sono diventata una protagonista di quel movimento. Ricordo questa attesa di pulizia. La parola giusta per definire quel periodo mi sembra proprio autenticità: un bisogno, cioè, di essere persone vere e di incontrare persone vere. Anche nell'Azione cattolica della mia diocesi si respirava questo clima. Partecipai alla discussione sul nuovo statuto, quello che nasceva dal Concilio Vaticano Secondo, e mi colpì molto il desiderio di partecipazione e, insieme, la volontà di ascolto della base».

Lei è la prima donna che diventa presidente dell'Azione cattolica: che cosa spera di riuscire a cambiare? Che cosa farà per le donne? Che rapporto ha con il femmini-

smo?
«Non lo so che cosa muterà, questo è solo il primo giorno. Vorrei partire dal mio lavoro: sono, infatti, responsabile di una casa-famiglia che accoglie donne con i loro bambini. Mi misuro tutti i giorni con la loro sofferenza: faccio cioè un'esperienza del femminile molto drammatica. Da ciò è nato in me il desiderio di veder riconosciuta la dignità a tutte le donne. Come presidente di Ac spero di poter favorire quello che il Papa chiama "genio femminile"».

Molte teologhe hanno rimproverato, di recente, alla Chiesa la marginalità della donna nel magistero e nella stessa teologia cattolica. Che cosa ne pensa?

«Mi sono posta questo problema in quanto donna. Credo che nei prossimi anni dovremo fare i conti con queste domande e cercare di dare delle risposte. Ci vuole anche una nuova disponibilità delle donne per misurarsi con una teologia al femminile. Il processo, per il momento, è solo agli inizi». **E del sacerdozio femminile che cosa pensa?**
«Credo che si possa costruire un

modo importante di essere donna dentro la Chiesa anche senza passare attraverso il sacerdozio».

Giovanni Paolo secondo ha parlato di un Dio madre, e come lei stessa ha ricordato, di «genio femminile». Sono - secondo lei - posizioni che servono a dare più spazio alle donne?

«Forse anche la mia nomina alla presidenza dell'Azione cattolica ha un qualche legame con questi orientamenti papali che giudico, al di là di me, molto importanti».

Fra tradizione e innovazione, lei dache partesi colloca?

«Non credo che la questione si possa porre così. Non si tratta di un aut aut. Viviamo un momento molto complesso: occorre

muoversi sul terreno della ricerca con grande apertura e disponibilità. Farò il presidente di Ac seguendo questa rotta».

Signora Bignardi, lei presiede l'Azione cattolica, sopra la sua testa c'è il trattato di Gedda, l'uomo dei comitati civici e delle campagne elettorali democristiane. Che rapporto ha con la politica?

«Non sono una militante politica. Ma la seguo. Provo interesse per la politica così come è giusto che ogni cittadino lo provi».

Lei è lombarda. Che rapporto ha con il problema dell'unità d'Italia, con la Lega, la secessione?

«Siamo portatori di una cultura di solidarietà che ha un'ispirazione, quindi, unitaria».

Minacce a Soriero per Gioia Tauro

Solidarietà di Violante e Veltroni

Giuseppe Soriero, sottosegretario ai Trasporti nel governo di Romano Prodi, ha ricevuto minacce rivolte alla sua famiglia. Ieri, una telefonata anonima giunta al liceo classico «Galluppi» di Cantanzaro, frequentato da uno dei figli, ha segnalato la presenza di una bomba. Allarme poi rivelatosi falso. La telefonata sarebbe giunta ad una bidella. «Mi è stato detto - ha spiegato Soriero - che si trattava di un interlocutore maschile, dal forte accento reggino che annunciava la presenza di un ordigno, aggiungendo poi che si trattava di un regalo per il figlio dell'on. Soriero». Prima di questo episodio - ha raccontato il parlamentare al presidente della Camera Luciano Violante, che gli ha espresso solidarietà - aveva ricevuto qualche telefonata anonima e «strani» messaggi, che egli mette in relazione alle vicende dell'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria sul porto di Gioia Tauro. Il segretario dei Ds, Walter Veltroni, ha espresso solidarietà a Pino Soriero e anche agli altri studenti, al corpo insegnante ed a tutto il personale della scuola, nonché alle famiglie dei ragazzi, riaffermando la necessità di proseguire in un impegno rigoroso nei confronti di intimidazioni legate all'azione della criminalità organizzata. Anche Fabio Mussi, presidente del Gruppo democratici di Sinistra l'Ulivo, ha scritto un messaggio di solidarietà all'onorevole Soriero: «Caro Pino... A te, alle famiglie dei ragazzi, agli insegnanti la solidarietà mia, del gruppo Ds, del partito». E un biglietto d'affetto a Soriero è arrivato anche dal vicepresidente del gruppo di Rinascimento Italiano, Bonaventura Lamacchia.

Il Papa: «Assurde le nozze gay»

Le associazioni replicano: «Un attacco all'amore»

ROMA Altolà del Papa alle unioni gay. All'indomani dell'approvazione da parte del Comune di Bologna di un registro per le unioni di fatto, Giovanni Paolo II non esita a mettere in guardia la società sui danni che provoca la parificazione, sul piano giuridico, del matrimonio cristianamente inteso alle unioni di fatto. «Si rivela quanto mai incongrua la pretesa di attribuire una realtà coniugale all'unione fra persone dello stesso sesso - ha affermato il pontefice in un discorso pronunciato davanti al Tribunale della Rota Romana in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario -. Vi si oppone l'oggettiva impossibilità di far fruttificare il connubio mediante la trasmissione della vita, secondo il progetto di Dio nella stessa struttura dell'essere umano. È di ostacolo, inoltre, l'assenza di presupposti per quella complementarietà interpersonale che il Creatore ha voluto, tanto sul piano fisico-biologico quanto su quello eminentemente psicologico, tra il maschio e la femmina».

Il pontefice torna quindi a difendere l'istituto del matrimonio. «È solo nell'unione - ha insistito Wojtyła - fra due persone sessual-

mente diverse che può attuarsi il perfezionamento del singolo, in una sintesi di unità e di mutuo completamento psico-fisico». Solo in questa prospettiva «l'amore non è fine a se stesso e non si riduce all'incontro corporale tra due esseri, ma è relazione interpersonale profonda che raggiunge il suo coronamento nella donazio-



ne reciproca piena e nella cooperazione con Dio». Immediata la replica dei circoli omosessuali e delle associazioni gay. «Il Papa fa un passo indietro di due secoli: attacca il ruolo dell'amore affermando che il rapporto fra due persone non va fondato sull'amore ma sulla volontà». Così il presidente dell'Arcigay Sergio Lo Giudice interpreta la posizione di Papa Giovanni Paolo II contro le unioni fra gay. «Le sue parole contro il riconoscimento delle coppie omosessuali - ha detto Lo Giudice - sono una pesante involuzione della posizione della stessa Chiesa cattolica su questo tema.

Sono affermazioni strabilianti...». Ironicamente il commento di un'altra associazione gay, il Circolo «Mario Mieli», che «ringrazia Sua Santità per aver così egregiamente descritto l'essenza dell'amore tra una coppia omosessuale. Non era nelle sue intenzioni, ma per noi questo è stato il risultato. Infatti - prosegue l'associazione - anche fra due persone dello stesso sesso è possibile «attuare il perfezionamento del singolo, in una sintesi di unità e di mutuo completamento psico-fisico». Queste affermazioni «sono perfettamente speculari, valide in un contesto sia eterosessuale sia omosessuale». Critiche alla presa di posizione del Papa anche dal presidente onorario dell'Arcigay, Franco Grillini. «Nessuno - afferma - nemmeno il Papa, ha il diritto di interferire e di porre veti all'attività legislativa dello Stato che deve essere assolutamente laico e deve riconoscere i diritti di tutti i cittadini, anche quelli che cattolici non sono». E, infine, l'Arcilesbica: «Non chiediamo al Papa di condividere l'amore omosessuale ma di rispettarlo, così come noi lesbiche rispettiamo l'amore fra due eterosessuali cattolici e non».

■ Sì, il nuovo partito dei Democratici di Sinistra è già una realtà. Vive in tante Sezioni che hanno saputo rispondere ai cambiamenti sociali e politici di questi anni anticipando l'esperienza di un nuovo rapporto tra cittadini e politica. Con la campagna "100 Sezioni" il 22 gennaio inizia un lavoro di conoscenza di queste esperienze: l'obiettivo è farle diventare il punto di forza per una nuova stagione dei Democratici di Sinistra nel territorio. Parte da qui il progetto di riorganizzazione generale del partito che sta prendendo forma in queste settimane e avrà un momento forte di condivisione e di verifica nel Forum nazionale di primavera.

Pubblichiamo un primo elenco di assemblee che si svolgono oggi.

- Unione Centro Storico (Genova)
- Sezione "Acquarone" (Imperia)
- Sezione Centro (Savona)
- Sezione Fossinterni (La Spezia)
- Unione Comunale di Chiavari (Genova)
- Colle Val D' Elsa (Siena)
- Corea (Livorno)
- Barbanella (Grosseto)
- Coiano (Prato)
- San Miniato (Pisa)
- Grassina (Bagno a Ripoli - Firenze)
- Suzzara (Mantova)
- Cassano Magnago (Varese)
- Jesi (Ancona)
- Villa Fastigi (Pesaro)
- San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno)
- Montegrano (Fermo)
- Matelica (Macerata)
- San Salvo (Chieti)
- Pupoli (Pescaia)
- Roseto (Teramo)

CENTRO SINISTRA



Una sinistra aperta e moderna



Pescasseroli (Aquila)
Gramsci (Aquila)
Ercolano
San Giovanni (Napoli)
Salerno
S. Arpino (Caserta)
Barriera di Milano (Torino)
Santa Rita (Torino)
Milafiori Sud (Torino)
Alba (Cuneo)
Domodossola (Verbania)
Monfalcone (Gorizia)
Saclie (Pordenone)
Aurisina (Trieste)
Aquila (Udine)
San Michele (Verona)
Centro (Rovigo)
Casale sul Sile (Treviso)
Galvani : Portello (Padova)
Mestre centro (Venezia)
Pasquale Di Salvo (Palermo)
Sezione Libertà (Palermo)
Sezione Centro di Vittoria (Ragusa)
Sezione Faletta (Catanisetta)
Sezione Greco (Catania)
Sezione di Licata (Agrigento)
Sezione Enrico Berlinguer (Trapani)
Velletri (Roma)
Sez. Italia (Roma)
Sez. Montesacro (Roma)
Sez. Trionfale (Roma)
Sez. Garbatella (Roma)
Coltigliano (Rieti)
Irsina (Matera)
Rionero in Vulture (Potenza)
Allerona (Orvieto)
Città della Pieve (Trasimeno)
Angeletti (Terni)
Madonna Alta (Perugia)
Spoleto Centro (Spoleto)
UdB "25 Aprile" (Bari)
UdB "Antonio Gramsci" Manfredonia (Foggia)
UdB Castellaneta (Taranto)
Rossano Calabro (Cosenza)
S. Onofrio (Vibo Valentia)
Cotronei (Crotona)
Sellia Marina (Catanzaro)
Sezione Gramsci (Sassari)
Budoni (Nuoro)
Quartu Sant' Elena (Cagliari)
Orgosolo (Nuoro)
Santa Croce di Magliano (Campobasso)
Kreuzlingen (Svizzera)

www.democraticidisinistra.it

